

Il ministro Fitto in un' informativa alla Camera delinea il piano strategico sull'agevolazione

Investimenti Zes da tracciare

Si lavora su un ricalcolo ed incremento delle coperture

DI MARIA MANTERO

Per il credito d'imposta Zes unica, il ministro alle politiche europee, Raffaele Fitto, promette monitoraggio e risorse in più. Lungo questo doppio binario si snoda la sua strategia, prospettata durante l'informativa di ieri alla Camera, per risolvere il corto circuito creatosi dopo il record di domande presentate (16 mila per 9,4 mld di euro) e la conseguente ripartizione delle risorse, da parte dell'Agenzia delle entrate rivelatasi minore rispetto alle attese dell'esecutivo (il 17,6% dell'investimento rispetto al 60% prospettato).

Per avere contezza delle risorse in più, necessarie per la copertura del tax credit per le imprese della Zes, tocca esaminare gli investimenti proposti per l'agevolazione: quali, tra questi, sono già realizzati, quali quelli prenotati, non ancora fatturati o iniziati. Rispetto all'attuazione della Zes, Fitto, che ha delegato sul Mezzogiorno, predisporrà un'azione di monitoraggio da presentare in Cdm e, poi, all'esame del Parlamento.

A Montecitorio, Fitto è poi tornato anche sulla querelle iniziata tre giorni fa con il direttore dell'Agenzia delle entrate (si veda *ItaliaOggi* di Ieri) ed ha anche anticipato che oggi nella cabina di regia ci sarà l'approvazione del piano strategico della Zes.

Dal 2016, anno in cui è stata introdotta l'agevolazione, il plafond è andato sempre crescendo, passando in otto anni da 617 mln di euro a 1,8 mld per il 2024, ha ricordato Fitto. Il nuovo meccanismo di prenotazione del credito, però, ha reso il tax credit ancor più attraente, facendo schizzare le domande (quasi quadruplicate sul 2023), arriva-

te a cubare investimenti per 9,4 miliardi di euro, secondo quanto riferito mercoledì in commissione dal sottosegretario all'economia Federico Freni. Se così fosse, ci sarebbe una differenza, rispetto al plafond previsto, di maggiori investimenti per 7,6 mld. Il che ridurrebbe ulteriormente il bonus alle imprese. Fitto ha tenuto a specificare, anche ieri in aula, che questi dati erano stati chiesti all'Entrate il 17 luglio (nove giorni fa). E cioè, prima della pubblicazione del provvedimento a firma del direttore, Ernesto Maria Ruffini, che ha fissato al 17,6% l'entità dell'aiuto concesso. Atto che, secondo il ministro: «È stato assunto senza un adeguato confronto». Di più. Il meccanismo di prenotazione, ha chiosato il ministro: «Si sapeva che avrebbe dato luogo ad un ammontare di richieste legate anche ad investimenti ancora da realizzare, imponendo un'attenta verifica delle domande trasmesse da parte delle imprese».

Ancora ieri, infatti, il ministro per le politiche europee ha sostenuto che, avendo coscienza dell'elevato numero di domande, aveva preventivamente richiesto informazioni aggiuntive alle Entrate, così da: «Poter valutare la crescita nella dimensione delle domande, non paragonabile agli anni scorsi; crescita otto volte superiore rispetto all'importo previsto in bilancio, quantificato e bollinato in 1,4 mld dalla Ragioneria dello Stato».

Il piano d'azione. Il ministro ha, poi, prospettato la strategia per definire quali siano davvero gli investimenti da agevolare e quante siano le risorse in più da trovare. Su questo fronte diventa fondamentale considerare la novità della prenota-

zione del credito. Fitto ha riportato alcuni dati utili per gestire il boom di investimenti richiesti: su 9,4 mld di euro di domande delle imprese, ci sono 167 mln di euro di investimenti già realizzati, fatturati e certificati, 83 mln di investimenti realizzati, non fatturabili e certificati, mentre i restanti 9,2 mld corrispondono a investimenti non realizzati o non fatturati o non certificati. Su questo, il ministro intende concentrarsi per il suo lavoro; ha spiegato: «Sarà importante comprendere nella tipologia degli interventi quali sono quelli non realizzati e che mai lo saranno e quali invece sono prenotati e saranno portati a termine entro il 15 novembre, data ultima per fruire dell'agevolazione. E proprio su questo lavorerà il governo per trovare anche risorse aggiuntive per coprire la differenza tra investimenti e copertura».

Infine, per quanto riguarda il piano strategico Zes, ieri si è svolta la riunione conclusiva del gruppo tecnico di lavoro, a cui hanno preso parte, oltre a Fitto: Cnel, Banca d'Italia, Banca europea per gli investimenti, Ocse, Cassa Depositi e Prestiti, Istat, Confindustria, Svimez e Assonime. Il ministro, in una nota ufficiale, ha concluso: «I componenti del gruppo hanno espresso il loro apprezzamento per il documento, che sarà sottoposto alla Cabina di regia» convocata per questa mattina.

— © Riproduzione riservata —



Il ministro Raffaele Fitto

